

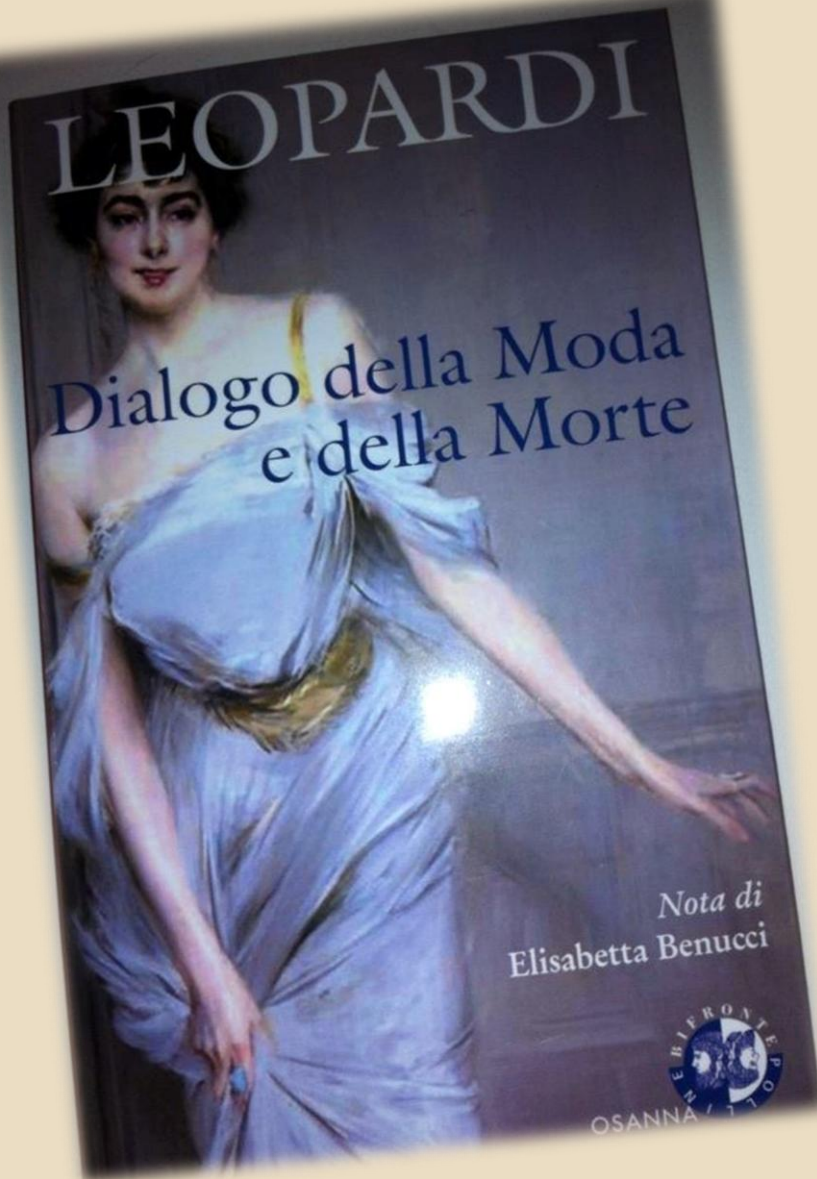
Il giovane favoloso

Leopardi pensatore, scrittore e linguista moderno



Elisabetta Benucci

Accademia della Crusca



Giacomo Leopardi
*Dialogo della moda e
della morte*

Nota di Elisabetta Benucci
(Osanna Edizioni 2013)

VOCABOLARIO
DEGLI
ACCADEMICI
DELLA CRUSCA

QUARTA IMPRESSIONE.

ALL' ALTEZZA REALE
DEL SERENISSIMO

GIO: GASTONE

GRANDUCA DI TOSCANA

LORO SIGNORE.



IN FIRENZE
M.DCC.XXIX.

APPRESSO DOMENICO MARIA MANNI,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MODA: *Usanza; e si dice propriamente dell'Usanza, che corre.*

Vocabolario della Crusca, Firenze 1729-1738 (quarta edizione, 6 voll.)



Casa Leopardi



Il monumento al Poeta



I genitori di Giacomo



Adelaide Antici



Monaldo Leopardi

La sorella Paolina



La Biblioteca



Lo Zibaldone



Pisa. 19. 20. Aprile.
1828.

A Silvia.

4

Silvia, sovienti ancora
quel tempo de la tua vita mortale,
quando beltà splendeva
~~Ne la fronte e nel sen tuo virginale~~
E ne gli ^{occhi tuoi ridenti} occhi tuoi molli
e fuggitivi. dolci, vaghi.
E tu, lieta e ^{spensierata} pudica, il limitare
Di gioventù salivi?

Sonavan le quiete
Stanze, e le vie distorno,
Al tuo perpetuo canto,
Allor che a l'opre femminili intenta
sedevi, assai contenta

Di quel vago avvenir che in mente a
Era il maggio odoroso: e tu solevi ^{vani.}
così menare il giorno.

Vo, gli studi miei dolci leggiadri
Talor lasciando e le sudate carte, f
D'in su i ^{veroni} balconi del paterno ostello
Porgea gli orecchi al suon de la tua ^{voca,}
Ed a la man veloce
Che ~~percorre~~ ^{percorre} la faticosa tela.

Nel volto virginale
E ne gli occhi tuoi molli
e fuggitivi. dolci, vaghi.

Dolce.

lunghe.
dilette.

† Ove il tempo mio
primo
E di me si spendea
la miglior parte,

A Silvia

manoscritto autografo

Il sabato del villaggio

di Giacomo Leopardi

*La donzelletta vien dalla campagna,
in sul calar del sole,
col suo fascio dell'erba; e reca in mano
un mazzolin di rose e di viole,
onde, siccome suole,
ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.*

*Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
incontro là dove si perde il giorno;
e novellando vien dal suo buon tempo,
quando al dì della festa ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea danzar la sera intra di quei
ch'ebbe compagni dell'età più bella.*







Archivio A Baleani

2 Il Colle dell' Infinito (altra sporgenza)

Corillo
L'Infinito



Ampe car mi fu quest'ermo colle,
 E questa siepe, che da tanta parte
 Del ^{l'ultimo orizzonte} celeste confine il guardo esclude.
 Ma sedendo e mirando, ^{interminato} un infinito
 Spazio di là da quella, e sovrumani
 Silenzi, e profondissima quiete
 Io mi nel pensier mi fingo, ove per poco
 Il cor non si spaura. E come il vento
 Odo stormir ^{tra} queste piante, io quello
 Infinito silenzio a questa voce
 Vo comparando: E mi sovrien l'eterno,
 E le morte stagioni, e la presente
 E viva, e ^{tra} l'suon di lei. Così ^{tra} questa
^{Infinità} ^{l'annega il} ^{mis.} ^{annega,}
 Immensità il mio pensier ^{si} ^{annega,}
 E l' naufragar m'è dolce in questo mare.

L'Infinito
 manoscritto autografo



